

Università degli Studi Roma Tre
Dipartimento di Scienze della Formazione

Pedagogia interculturale e sociale

7

GIORNATA DELLA RICERCA 2019
DEL DIPARTIMENTO DI SCIENZE
DELLA FORMAZIONE

a cura di

VINCENZO CARBONE - GIUSEPPE CARRUS - FRANCESCO POMPEO



Roma Tre Press

2019

Nomina sunt consequentia rerum. Promuovere il pensiero critico attraverso lo sviluppo di percorsi didattici in collezioni museali epigrafiche

di Maria Rosaria Re

Dottoranda in “Cultura, Educazione, Comunicazione”, XXXII ciclo, Dipartimento di Scienze della Formazione, Università degli studi Roma Tre in collaborazione con l’Università degli studi di Foggia. Tutor: Prof.ssa Antonella Poce

1. *La didattica museale e l’approccio alla lingua latina come promotori del pensiero critico*

Il progetto di ricerca di dottorato qui presentato parte da una riflessione sul significato dell’insegnamento del latino nella società odierna e sul valore educativo dei beni culturali, in particolare delle epigrafi, per lo sviluppo di competenze linguistiche, di analisi e di pensiero critico nei fruitori.

Lo studio del latino nella scuola e nella società odierna è da anni oggetto di numerose discussioni riguardanti l’aspetto educativo, metodologico e strumentale. Tra i sostenitori di una didattica del latino e delle lingue classiche in generale, anche a più livelli del sistema di istruzione formale e informale, si sono sviluppate varie argomentazioni che vedono nelle lingue classiche lo strumento privilegiato per la conoscenza di civiltà e culture alla base delle società odierne, per lo sviluppo di riflessioni metalinguistiche nonché metaletterarie, fino alla promozione di capacità logiche e di analisi. Tali argomentazioni “forti”, che hanno accompagnato un altrettanto forte dibattito in campo educativo, non si sono risolte in un ripensamento efficace dello studio dei classici, in ambito scolastico e culturale, e non hanno contribuito ad evitare il forte allontanamento dalla latinità e dalla greicità, intese come insieme di lingua e cultura, delle società occidentali. Nel contesto educativo italiano, nello specifico, il calo del numero di iscritti al Liceo classico è aumentato considerevolmente nell’ultimo decennio a favore dell’aumento del numero degli studenti di Liceo scientifico, soprattutto di indirizzo tecnologico: tale dato è solo uno degli elementi più evidenti della critica, aumentata negli ultimi anni, al latino e al greco «considerati obsoleti e inadeguati alla formazione del mondo attuale» (Balbo & Ricucci, 2015: 9) e, per questo, sempre più marginalizzati e ridotti negli spazi destinati alla cultura su vasta scala.

Di riflesso, gli ultimi decenni hanno visto il proliferarsi di numerose discussioni circa l’utilità delle conoscenze legate alle lingue classiche per affrontare i problemi della società contemporanea: nonostante, come afferma Sabatini

(2016) «in cinquant'anni, almeno, di dibattiti culturali, politici, accademici, non si è trovato il modo di ripensare il profilo degli studi classici», la riflessione di numerosi intellettuali e politici sul tema in questione ha generato interessanti considerazioni che vedono superare le tesi di sviluppo della logica tramite la traduzione (Gardini, 2016) e associano sempre più il latino, e le lingue classiche in generale, alla promozione della persona come cittadino e intellettuale criticamente consapevole del mondo globalizzato e sociale in cui si trova ad operare. Le competenze di pensiero critico e di cittadinanza attiva sono sempre più identificate come risultati educativi possibili in un processo formativo incentrato sullo studio della classicità tramite il contatto diretto con la lingua che consente, di conseguenza, una conoscenza approfondita della società e della storia antica, nonché dell'orizzonte culturale e linguistico contemporaneo (Pieri, 2009; Nussbaum, 2010). È da queste considerazioni che il ripensamento dello studio dei classici si sta sviluppando, seppur timidamente, anche dal punto di vista metodologico e strumentale: nuove pratiche, metodi e strumenti didattici, anche tecnologicamente avanzati, sono oggetto di particolari riflessioni che, nonostante sembrino circoscritte ad ambiti ristretti, evidenziano la necessità di sperimentare nuove ricerche educative nel campo e di definire possibili soluzioni di sviluppo, nell'istruzione formale superiore, universitaria e informale. La connessione tra la conoscenza della lingua latina e la promozione delle competenze trasversali, soprattutto di pensiero critico, risulta essere una delle linee di riflessione che più di tutte può conferire interessanti prospettive per una necessaria revisione degli obiettivi, dei contenuti e dei metodi degli studi classici.

Il museo, in particolare il museo epigrafico, può rappresentare lo strumento tramite il quale ripensare alcuni elementi della didattica del latino non solo nei confronti di studenti di scuola superiore, ma di tutta la comunità dei fruitori museali. Data la peculiarità dell'epigrafe, nato come mezzo di comunicazione linguistica e ora oggetto museale, storico e artistico, la riflessione metalinguistica sul latino può essere agevolata e, tramite essa, può essere approfondita la conoscenza del mondo classico. Come Dante, riprendendo Giustiniano, ricorda nella *Vita Nova*: «Nomina sunt consequentia rerum», la lingua, tramite i nomi, rivela continuamente l'essenza e la qualità delle cose.

Inoltre, la letteratura di riferimento in merito alla promozione di competenze di pensiero critico in contesti di didattica museale conferma come i musei siano da considerarsi luoghi di apprendimento consoni all'acquisizione di conoscenze in modo critico: «perché sembrano essere luoghi che incoraggiano naturalmente le persone a fare il tipo di cose che caratterizzano la teoria dell'apprendimento costruttivista: esplorare e scoprire i propri interessi, interagire con numerosi stimoli e utilizzare il proprio background e le conoscenze pregresse come espliciti quadri di riferimento per costruire la conoscenza» (Tishman et al., 2007, p. 3). La relazione con un nuovo oggetto museale promuove la costruzione di inferenze ragionate e il più possibile corrette. Come afferma Ritchhart (2007, p.139): «Nei musei, gli studenti interagiscono e cer-

cano di dare un senso a nuovi oggetti ed esperienze; essi devono pensare di poterlo fare. In particolare, devono poter guardare da vicino; meravigliarsi e interrogarsi; fare interpretazioni e formulare ipotesi basate sull'evidenza; stabilire connessioni con cose che già conoscono; considerare prospettive e punti di vista diversi; scavare sotto la superficie per scoprire la complessità; e formulare conclusioni».

Date tali premesse, sono state definite ipotesi di ricerca per le quali la costruzione di percorsi educativi in contesti di educazione contemporaneamente formale e museale potrebbe promuovere le competenze di analisi, riflessione, comunicazione e valutazione critica degli studenti coinvolti. Inoltre, dalle stesse premesse, sono stati creati percorsi didattici con le finalità di promuovere la conoscenza del patrimonio culturale, della lingua madre e delle competenze di pensiero critico, fondamentali per gli studenti in un'ottica di apprendimento permanente.

2. Obiettivi e ipotesi della ricerca

L'idea di ricerca si propone come macro-obiettivo la costruzione di percorsi di didattica museale, per studenti di scuola secondaria di secondo grado, incentrati sulla mediazione dell'oggetto epigrafico per la promozione di competenze linguistiche, di analisi, riflessione e valutazione critica.

Gli elementi, la metodologia e gli strumenti del disegno della ricerca sono stati scelti e determinati a partire dalle seguenti domande:

- si può sviluppare il pensiero critico in un contesto museale epigrafico?
- La progettazione per competenze, che vede la commistione tra istruzione formale e informale, favorisce la promozione del pensiero critico?
- L'approccio degli studenti della scuola secondaria di secondo grado alla lingua latina contribuisce alla promozione delle competenze di pensiero critico?
- Il contatto con l'epigrafe agevola la promozione delle competenze linguistiche, di analisi e riflessione?
- Possono le metodologie didattiche innovative supportare l'acquisizione di conoscenze relative all'epigrafe?

La competenza di pensiero critico risulta essere una delle capacità maggiormente richieste nei livelli più alti dell'istruzione formale, nonché in ambienti di tipo aziendale, e dovrebbe essere stimolata in tutti i gradi di istruzione perché si consolidi, come approccio sistematico, nella vita dell'individuo.

L'ipotesi teorica per la quale la connessione tra istruzione informale e formale sostenga con più efficacia la promozione delle competenze nell'individuo, in un'ottica di apprendimento permanente, risulta essere fondamentale per lo sviluppo del presente progetto di ricerca. A supporto di tale ipotesi, si ricorda il già citato Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente (2000) che sottolinea la validità di percorsi educativi integrati tra istruzione formale

e informale per un più adeguato sviluppo della persona umana, sia in termini di conoscenze che di competenze. La presente ricerca, dunque, parte dalle suddette ipotesi per costruire esperienze di apprendimento in contesti educativi formali e informali che sappiano sfruttare l'altissimo potenziale educativo e sociale di tali percorsi in termini di «conoscenze, abilità e competenze da condividere e sviluppare insieme per un progetto educativo comune» (Galliani, 2010).

Inoltre, la necessità di una conoscenza solida di base e dell'approccio al testo come strumento primario per avviare qualsiasi attività che abbia come fine l'analisi e la comprensione del mondo che ci circonda, identifica l'epigrafe come l'oggetto museale potenzialmente efficace per la promozione del pensiero critico, dato il connubio tra valori artistico, storico e testuale in esso contenuti. L'approccio alla lingua latina consentirebbe agli studenti della scuola secondaria di secondo grado di possedere le conoscenze basilari per comprendere una fonte storica di epoca romana e avviare processi di interpretazione e analisi tenendo in considerazione il contesto storico-sociale di riferimento; essa agevolerebbe, inoltre, negli studenti la riflessione sulla società odierna e sulla lingua italiana, rivelando il contenuto estremamente potenziale di un percorso didattico che nasca dal lavoro congiunto di scuola e museo.

3. Metodologia

La presente ricerca è stata avviata attraverso un'analisi dello stato dell'arte nell'ambito della definizione del costrutto di pensiero critico e delle metodologie e strategie operative più efficaci per la promozione in contesti di educazione museale. Si è poi passati all'analisi del concetto di educazione museale quale insieme di esperienze di istruzione informale e degli studi che conducono alla necessità del connubio tra educazione formale e informale per lo sviluppo delle competenze trasversali in un'ottica di apprendimento permanente. Modelli, strategie e dispositivi per la promozione delle competenze trasversali tra scuola e museo sono stati presi in considerazione al fine di effettuare uno studio approfondito dei framework teorici e metodologici di riferimento.

La sperimentazione ha visto la partecipazione di due scuole secondarie superiori appartenenti della provincia di Roma: l'Istituto Tecnico e Liceo Scientifico opzione Scienze Applicate "L. Trafelli" di Nettuno (con tre classi come gruppo sperimentale e due classi come gruppo di controllo), il Liceo Artistico "Pablo Picasso" nella sede di Anzio (con una classe come gruppo sperimentale e una classe come gruppo di controllo), per un totale di 80 studenti partecipanti alle attività empiriche e 60 alunni facenti parte del gruppo di controllo. Gli studenti partecipanti hanno un'età compresa tra i 15 e i 17 anni. I percorsi didattici per la promozione delle competenze di pensiero critico oggetto di sperimentazione sono stati costruiti partendo dai dati emersi durante lo studio della letteratura di riferimento; supporto nella scelta degli oggetti museali epi-

grafici da inserire nei percorsi è stato dato dalla curatrice delle Collezioni Epigrafiche Capitoline Dott.ssa Daniela Velestino, correlatrice della presente ricerca di dottorato.

Riferimenti Bibliografici

- BALBO, A, RICUCCI, M. (2015). *Prospettive per l'insegnamento del latino. La didattica della lingua latina fra teoria e buone pratiche*. Torino: Loescher Editore.
- SABATINI, F. (2016). Il greco, il latino e il pensiero complesso. <http://cesimarineo.blogspot.com/2016/10/f-sabatini-il-greco-il-latino-e-il.html> Ultimo accesso 1 giugno 2019.
- GARDINI, N. (2016). *Viva il latino. Storie e bellezza di una lingua inutile*. Milano: Garzanti.
- PIERI, M.P. (2009). *La didattica del latino. Perché e come studiare lingua e civiltà dei Romani*. Roma: Carocci.
- NUSSBAUM, M. (2010). *Not for profit. Why Democracy Needs the Humanities*. Princeton: Princeton University Press.
- TISHMAN S., MCKINNEY A., & STRAUGHN C. (2007). *Study center learning: An investigation of the educational power and potential of the Harvard University Art Museums Study Centers*. Cambridge, MA: Harvard University Art Museums and Harvard Project Zero.
- RITCHHART R. (2007). Cultivating a culture of thinking in museums. *The Journal of Museum Education*, 32(2), 137-154.
- COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE (2000). *Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente*. https://archivio.pubblica.istruzione.it/dg_postsecondaria/memorandum.pdf Ultimo accesso 1 giugno 2019.
- GALLIANI L. (2010). Prefazione. In C. Petrucco (a cura di), *Didattica dei social software e del web 2.0*. Lecce: Pensa Multimedia.